

### 3 DICEMBRE 2017 – I AVVENTO – SALMO 24 past. Winfrid Pfannkuche

Salmo di Davide. Al SIGNORE appartiene la terra e tutto quel che è in essa, il mondo e i suoi abitanti. <sup>2</sup> Poich'egli l'ha fondata sui mari, e l'ha stabilita sui fiumi. <sup>3</sup> Chi salirà al monte del SIGNORE? Chi potrà stare nel suo luogo santo? <sup>4</sup> L'uomo innocente di mani e puro di cuore, che non eleva l'animo a vanità e non giura con il proposito di ingannare. <sup>5</sup> Egli riceverà benedizione dal SIGNORE, giustizia dal Dio della sua salvezza. <sup>6</sup> Tale è la generazione di quelli che lo cercano, di quelli che cercano il tuo volto, o Dio di Giacobbe. <sup>7</sup> O porte, alzate i vostri frontoni; e voi, porte eterne, alzatevi; e il Re di gloria entrerà. <sup>8</sup> Chi è questo Re di gloria? È il SIGNORE, forte e potente, il SIGNORE potente in battaglia. <sup>9</sup> O porte, alzate i vostri frontoni; alzatevi, o porte eterne, e il Re di gloria entrerà. <sup>10</sup> Chi è questo Re di gloria? È il SIGNORE degli eserciti; egli è il Re di gloria.

Care sorelle e cari fratelli,

questo salmo è il salmo dell'avvento: *O porte, alzate i vostri frontoni*. Il salmo dell'apertura. Aprire a chi viene. Aprirsi a Dio. Aprirsi al prossimo. Ecco, essere aperti.

Oggi si parla molto di apertura. Dobbiamo essere aperti. Dicono che siamo chiusi. Certo ti dico che sei chiuso perché non sei come voglio che tu sia. Perché sei diverso. Perché non ti capisco. Perché pretendo che tu sia come sono io. E se non sei come me o come penso che la maggior parte degli umani sia o debba essere, allora giudico: sei chiuso. Aperti quindi sono tutti quelli che fanno come fanno tutti. Purché stiano ai giochi. Purché non siano diversi. Purché non siano chiusi, appunto.

Aperto chiuso chiuso aperto: la vita è un continuo aprirsi e chiudersi chiudersi e aprirsi. Quando uno si apre a qualcuno, si chiude automaticamente verso qualcun altro. Esempio: eravamo uniti in famiglia tra fratelli e sorelle. Poi uno alla volta si è sposato, si è aperto, si è aperta la famiglia ad altri. Ora qualcosa tra noi fratelli e sorelle è cambiato. Si è chiuso. Ognuno ha la sua famiglia. Ognuno va per conto suo...

Chi vive nelle vallate chiuse della montagna spesso viene definito chiuso. Siccome in montagna c'è la possibilità di difendersi contro gli invasori, ci si difende, ci si chiude, tentando di respingere.

Chi vive affacciato sul mare aperto viene percepito come una persona aperta. Siccome sul mare non ci sono grandi possibilità di difendersi contro gli attacchi esterni, ci si difende, ci si chiude accogliendo, tentando di mettersi in amicizia.

Allo stesso modo bisogna essere attenti di dichiarare la gente della città più aperta o più chiusa di quella della campagna; diventano discorsi banali e imbarazzanti, come quasi sempre quando ci mettiamo a definire, a giudicare le persone.

Aprirsi, apertura, è anche una questione di portafogli, di chi se lo può permettere; poveri restano spesso "arretrati", chiusi, laddove sono.

Chiudersi di per sé è un diritto. La capacità di dire di no è forse quella che ci manca di più. Chi non si è mai chiuso, non sa che cosa sia apertura. Chi non riesce a dire di no, non sente la forza del caloroso sì di Dio. Per sentire la potenza della risurrezione bisogna prima morire.

Forse l'unica definizione valida resta questa: una persona è chiusa se ha qualcosa da nascondere. Se non ha nulla da nascondere è aperta.

E chi è l'uomo che non ha nulla da nascondere? Il salmo canta: *L'uomo innocente di mani e puro di cuore, che non eleva l'animo a vanità e non giura con il proposito di ingannare*.

E chi è quell'uomo? È ancora da inventare. Ancora da creare. Per ora è stato Gesù Cristo soltanto. L'unica persona aperta del mondo. Tutti gli altri sono chiusi. Chiusi fuori dal paradiso. Chiusi fuori dal felice e innocente primo amore con Dio e con il prossimo. Condannati a chiudersi. In case. In camere. In associazioni. In famiglie. In amicizie. In istituzioni. In stati. In nazioni. In popoli. In regioni. In province. In città e cittadelle. Ma anche in pensieri. In rancori. Tutti abbiamo qualcosa da nascondere.

Quel che noi pensiamo siano aperture spesso non sono altro che nuove chiusure. Se lo ricordino quelli che vogliono giudicare gli altri chiamandoli chiusi. Credendo di essere loro stessi aperti. Tutti siamo chiusi. Tutti tendiamo alla chiusura. È una forza, una potenza, quella che, alla fine, ci chiuderà in una tomba. Tutti siamo peccatori e tutti tendiamo al peccato. Non ci sono solo piccole chiusure, piccole porte chiuse. Che riusciamo, che dovremmo comunque, prima o poi, riuscire ad aprire.

Ma ci sono porte eterne, eternamente chiuse, che può aprire solo la forza di Dio, la forza, la potenza dell'amore del Signore degli eserciti. Al quale devono ubbidire anche i cherubini con le loro spade fiammeggianti.

*O porte, alzate i vostri frontoni; e voi, porte eterne, alzatevi; e il Re di gloria entrerà. O porte, alzate i vostri frontoni; alzatevi, porte eterne; e il Re di gloria entrerà.* Il segreto dell'apertura sta tutto nella questione: *chi è* colui che entra. Se sai *chi è* che vuole entrare, apri la porta. Se conosci colui che vuole entrare, apri. In base alla parola d'ordine, la parola giusta, la parola chiave, la parola che vince la paura, puoi aprire.

Entrerà il Re di gloria. *Chi è questo Re di gloria? È il Signore, forte e potente, il Signore potente in battaglia. Chi è questo Re di gloria? È il Signore degli eserciti; egli è il Re di gloria.* Chi è costui? I primi cristiani hanno dato una risposta molto concreta, molto decisa, molto umana: Gesù, il nazareno, figlio del falegname. Innocente di mani e puro di cuore, ma messo a morte. L'unico uomo aperto al mondo. L'unico mondo aperto all'uomo. Perché aperto a Dio. Per vivere questa apertura, questo Gesù cantava e pregava salmi, anche il salmo 24. Particolarmente caro anche ai primi culti cristiani.

Ecco, il nostro salmo ci vuole aprire a Dio. O meglio: riaprire a Dio. Le sue tre strofe contengono le tre forme elementari dell'esperienza di Dio, ovvero del rapporto con Dio:

La prima strofa canta del Dio che ha creato il mondo e ne è il Signore. Ci ricorda che viviamo **per opera di Dio**:

*Al Signore appartiene la terra e tutto quel che è in essa, il mondo e i suoi abitanti.* La terra è sua. Noi siamo i suoi. Viviamo per opera del Signore. L'uomo è stato creato con un difetto, con una debolezza, con una imperfezione, potremmo dire: con un buco, con una apertura. Un'apertura a Dio. Gli esseri umani sono stati creati aperti a Dio. Ecco, perché tendiamo alla chiusura: per chiudere questo buco. Ma è proprio questa apertura a Dio che ci distingue da ogni altra creatura.

La terra è sua. Noi siamo i suoi. Viviamo per opera del Signore. Tre semplici frasi. Ecco, perché vogliamo chiudere quel buco aperto, per affermare il contrario: la terra è nostra, noi siamo autonomi, viviamo per opera delle nostre mani.

Ecco, è così che ci siamo chiusi facendo del nostro mare un mare di fili spinati, una frontiera che uccide (ha ucciso 36.000 persone di cui i governi europei sono responsabili), un mare di numeri che divora le persone. Povere. Perché ricchi possono oltrepassare ogni frontiera, ma i poveri ci vanno a sbattere e ad affondare.

Ma il salmo dell'apertura dell'Avvento canta: la terra è sua, noi siamo i suoi, viviamo per opera delle sue mani. Sentite come questo canto è allo stesso tempo un grido che, quando cantiamo e preghiamo questo salmo, gridiamo con chi è stato deprivato della sua terra, della sua autonomia e del suo lavoro: la terra è sua, noi siamo i suoi, viviamo per opera delle sue mani.

Tre semplici frasi da ricordare quando entriamo in conflitto per la nostra terra, per la nostra gente, per la nostra opera. Che ci aiutano a non soccombere nei nostri conflitti, a non chiuderci per sempre nei nostri rancori. C'è una apertura. C'è una via d'uscita. Una sana imperfezione. Un sano distacco dalle cose nostre: ricordarsi con canti e preghiere, con salmi, con Gesù e con fratelli e sorelle, che la terra è del Signore.

E guai a chi usa proprio queste parole: la terra è di Dio per toglierla a qualcuno... ecco perché si fa necessaria la seconda strofa,

che ci ricorda che viviamo **davanti a Dio**:

*Chi salirà al monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? L'uomo innocente di mani e puro di cuore, che non eleva l'animo a vanità e non giura con il proposito di ingannare. Egli riceverà benedizione dal Signore, giustizia dal Dio della sua salvezza. Tale è la generazione di quelli che lo cercano, di quelli che cercano il tuo volto, o Dio di Giacobbe.* Viviamo davanti a Dio. Ma ci siamo chiusi a Dio. Chiuso è colui che ha qualcosa da nascondere. Di questo bisogna essere coscienti. Ascoltare la coscienza nella quale Dio continua a cercarci: *Caino, dove sei? Dov'è tuo fratello Abele?* Farsi bucare da questa parola appuntita, e farsi da essa sgonfiare il pallone gonfiato che sono.

E poi non ci resta che cercare il suo volto, il volto del Dio di Giacobbe, del Dio di Gesù. Anzi, non ci resta che cercare il *tuo volto, o Dio di Giacobbe*, Padre di Gesù Cristo, Padre nostro che sei nei cieli...

E, qui non si parla più di Dio ma con Dio. Ecco, la terza strofa ci ricorda che possiamo vivere **con Dio**:

*O porte, alzate i vostri frontoni; e voi, porte eterne, alzatevi; e il Re di gloria entrerà.* Ecco, l'avvento. Dio è venuto da noi. Dio si è aperto a noi. Si è aperto a coloro che non sono innocenti di mani né puri di cuore. Ai chiusi. Ai peccatori. Si è riaperto il rapporto con Dio: viviamo per opera di Dio, davanti a Dio e ora possiamo vivere anche con Dio.

Ora non ci poniamo più la domanda se siamo aperti o chiusi. Ora non ci definiamo più, non ci giudichiamo più di essere chiusi o aperti. Ora la smettiamo. Finalmente la smettiamo di pensare continuamente a noi stessi, chiusi o aperti che siamo. Perché ora pensiamo soltanto a colui che verrà. Ora pensiamo a te. A te Signore. A te fratello e a te sorella che rischi di perderti in un mare di fili spinati. Ora preghiamo.

[silenzio]

*Ecco, io ho posto davanti a te una porta aperta che nessuno può chiudere, perché, pur avendo poca forza, hai serbato la mia parola e non hai rinnegato il mio nome.*

*(Apocalisse 3,8)*